

Elenco

Il Secolo XIX 19 maggio 2023 'Boom di asma e bronchite tra i ragazzi'..... 1

Il Secolo XIX 19 maggio 2023 Sigarette elettroniche 'Boom di asma e bronchite tra i ragazzi'..... 2

Il Secolo XIX 19 maggio 2023 Uccise due poliziotti a Trieste Meran ora è alla Rems di Calice..... 3

La Nazione 19 maggio 2023 Aiuti ai medici di frontiera. Natale 'Servono incentivi'..... 4

La Nazione 19 maggio 2023 'Oncologia, le sfide a tutela dei pazienti'.....5

I medici dell'ospedale Gaslini denunciano: «I giovani iniziano a provarle alle medie, ma le e-cig non sono innocue»

Sigarette elettroniche, scatta l'allarme: «Boom di asma e bronchite fra i ragazzi»

IL CASO

Licia Casali / GENOVA

Tosse, difficoltà respiratorie, infiammazioni alle vie aeree, allergie. E nei casi più gravi asma e bronchiti croniche. All'ospedale pediatrico Gaslini di Genova conoscono bene gli effetti dell'uso sempre più precoce della sigaretta elettronica tra i ragazzi: negli ultimi anni si sono moltiplicati i casi di infezioni e problemi all'apparato respiratorio. «Vanno anche ricordati i casi di allergie scatenate dagli aromi chimici – puntualizza Maria Angela Tosca, direttore del centro di Allergologia del Gaslini – e non mi sento nemmeno di escludere che anche l'aumento dei casi di asma cronica o non controllata sia legato a questo fenomeno, anche se per ora è solo un'ipotesi».

Del resto la prima *svapata*, per un ragazzo su quattro, avviene già alle scuole medie: al pomeriggio con gli amici ma spesso anche a margine delle ore di lezione, magari chiusi in bagno durante la ricreazione. Perché la sigaretta elettronica è piccola, si nasconde facilmente in tasca, non puzza e difficilmente i professori possono insospettirsi al rientro in classe. Numeri che salgono con l'aumentare dell'età: secondo uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità il 41,5% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni ha provato almeno una volta la sigaretta elettronica, e di questi il 47,5% per cento ha avuto il primo contatto col tabacco alle scuole medie o addirittura elementari. «Questo perché, a differenza di quanto ormai avviene con le sigarette, non c'è reale consapevolezza dei pericoli che anche lo *svapo* porta con sé – riflette Piero Clavario, responsabile del centro antifumo della Asl3 –. La sigaretta

25%

la quota di ragazzi che provano per la prima volta una e-cig mentre frequentano la scuola media

47,5%

la percentuale di ragazzi che prendono contatto con il tabacco alle scuole medie: parte di questa percentuale comincia con le sigarette tradizionali all'ultimo anno delle elementari

2

il numero di volte in più che rappresenta la probabilità di chi fuma e-cig di contrarre patologie come asma o bronchite cronica rispetto a chi non ne fa uso



L'ingresso dell'ospedale pediatrico Gaslini a Genova



Maria Angela Tosca, allergologa

elettronica elimina gli aspetti meno attraenti di quelle tradizionali, come la puzza e l'alito pesante, assumendo una connotazione apparentemente meno negativa: i giovani che svapano non farebbero utilizzo delle sigarette tradizionali ma non capiscono che aspirare vapore di glicerina e altre sostanze ha comunque un impatto sull'apparato respira-

torio». Un fenomeno che preoccupa anche i pediatri. «La letteratura scientifica sul fumo elettronico in età pediatrica è ancora contenuta – spiega Michele Fiore, segretario regionale della Federazione Italiana Medici Pediatri – ma sappiamo che può portare irritazioni all'apparato respiratorio o un difetto della funzionalità respiratoria. Le sigarette

elettroniche sembrano innocue, e il fatto di poter fumare anche nei locali chiusi favorisce questa convinzione errata, ma non è così». «I dispositivi per lo *svapo* sono vissuti come una moda – conferma Gianni Testino, direttore Patologia delle Dipendenze ed Epatologia di Asl3 – e i ragazzi sono certi di non rischiare nulla perché spesso usano

quelli senza nicotina». I giovani che fumano sigarette elettroniche hanno due volte in più rischio di sviluppare asma o bronchite acuta rispetto ai loro coetanei: «Siamo davanti a un problema serio – conferma Tosca – I dispositivi per lo *svapo* spesso non vengono vissuti come pericolosi nemmeno dalle famiglie e invece sono tutti potenzialmente cancerogeni: al loro interno hanno solventi e sostanze tipo glicerina vegetale e glicole propilenico che una volta riscaldate esalano vapori fortemente irritanti, come diacetile, acetaldeide e formaldeide. E neppure gli aromi al sapore di frutta usati per renderne piacevole il gusto sono innocui: sono prodotti chimici che una volta riscaldati e inalati possono procurare reazioni allergiche o fenomeni di sensibilizzazione».

La gravità delle conseguen-

Il 41,5% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni ha svapato almeno una volta

Infiammazione alle vie respiratorie e allergie: è l'effetto provocato dagli aromi chimici

ze vanno di pari passo col tipo di uso che si fa della sigaretta elettronica: più frequente è lo *svapo*, più forti sono i possibili danni. Negli Usa sono stati registrati persino casi di stress respiratorio acuto e grave legato all'uso della sigaretta elettronica, usata talvolta anche per inalare droghe leggere, che hanno portato a decessi. In Italia fortunatamente non si hanno notizie di conseguenze così gravi ma l'impatto è comunque pesante. «Sembra un problema di nicchia ma non lo è – conclude la direttrice del centro di Allergologia – Il fumo elettronico porta infiammazioni che si cronicizzano con l'uso costante e un aumento del numero delle infezioni: i casi sono in continua crescita ma spesso i ragazzi ne capiscono la pericolosità solo quando arrivano da noi con bronchite cronica, asma o nei casi più gravi bronchioliti obliteranti».

I medici dell'ospedale Gaslini denunciano: «I giovani iniziano a provarle alle medie, ma le e-cig non sono innocue»

Sigarette elettroniche, scatta l'allarme: «Boom di asma e bronchite fra i ragazzi»

IL CASO

Licia Casali / GENOVA

Tosse, difficoltà respiratorie, infiammazioni alle vie aeree, allergie. E nei casi più gravi asma e bronchiti croniche. All'ospedale pediatrico Gaslini di Genova conoscono bene gli effetti dell'uso sempre più precoce della sigaretta elettronica tra i ragazzi: negli ultimi anni si sono moltiplicati i casi di infezioni e problemi all'apparato respiratorio. «Vanno anche ricordati i casi di allergie scatenate dagli aromi chimici – puntualizza Maria Angela Tosca, direttore del centro di Allergologia del Gaslini – e non mi sento nemmeno di escludere che anche l'aumento dei casi di asma cronica o non controllata sia legato a questo fenomeno, anche se per ora è solo un'ipotesi».

Del resto la prima *svapata*, per un ragazzo su quattro, avviene già alle scuole medie: al pomeriggio con gli amici ma spesso anche a margine delle ore di lezione, magari chiusi in bagno durante la ricreazione. Perché la sigaretta elettronica è piccola, si nasconde facilmente in tasca, non puzza e difficilmente i professori possono insospettirsi al rientro in classe. Numeri che salgono con l'aumentare dell'età: secondo uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità il 41,5% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni ha provato almeno una volta la sigaretta elettronica, e di questi il 47,5% per cento ha avuto il primo contatto col tabacco alle scuole medie o addirittura elementari. «Questo perché, a differenza di quanto ormai avviene con le sigarette, non c'è reale consapevolezza dei pericoli che anche lo *svapo* porta con sé – riflette Piero Clavario, responsabile del centro antifumo della Asl3 –. La sigaretta

25%

la quota di ragazzi che provano per la prima volta una e-cig mentre frequentano la scuola media

47,5%

la percentuale di ragazzi che prendono contatto con il tabacco alle scuole medie: parte di questa percentuale comincia con le sigarette tradizionali all'ultimo anno delle elementari

2

il numero di volte in più che rappresenta la probabilità di chi fuma e-cig di contrarre patologie come asma o bronchite cronica rispetto a chi non ne fa uso



L'ingresso dell'ospedale pediatrico Gaslini a Genova



Maria Angela Tosca, allergologa

elettronica elimina gli aspetti meno attraenti di quelle tradizionali, come la puzza e l'alito pesante, assumendo una connotazione apparentemente meno negativa: i giovani che svapano non farebbero utilizzo delle sigarette tradizionali ma non capiscono che aspirare vapore di glicerina e altre sostanze ha comunque un impatto sull'apparato respira-

torio». Un fenomeno che preoccupa anche i pediatri. «La letteratura scientifica sul fumo elettronico in età pediatrica è ancora contenuta – spiega Michele Fiore, segretario regionale della Federazione Italiana Medici Pediatri – ma sappiamo che può portare irritazioni all'apparato respiratorio o un difetto della funzionalità respiratoria. Le sigarette

elettroniche sembrano innocue, e il fatto di poter fumare anche nei locali chiusi favorisce questa convinzione errata, ma non è così». «I dispositivi per lo *svapo* sono vissuti come una moda – conferma Gianni Testino, direttore Patologia delle Dipendenze ed Epatologia di Asl3 – e i ragazzi sono certi di non rischiare nulla perché spesso usano

quelli senza nicotina». I giovani che fumano sigarette elettroniche hanno due volte in più rischio di sviluppare asma o bronchite acuta rispetto ai loro coetanei: «Siamo davanti a un problema serio – conferma Tosca – I dispositivi per lo *svapo* spesso non vengono vissuti come pericolosi nemmeno dalle famiglie e invece sono tutti potenzialmente cancerogeni: al loro interno hanno solventi e sostanze tipo glicerina vegetale e glicole propilenico che una volta riscaldate esalano vapori fortemente irritanti, come diacetile, acetaldeide e formaldeide. E neppure gli aromi al sapore di frutta usati per renderne piacevole il gusto sono innocui: sono prodotti chimici che una volta riscaldati e inalati possono procurare reazioni allergiche o fenomeni di sensibilizzazione».

La gravità delle conseguen-

Il 41,5% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni ha svapato almeno una volta

Infiammazione alle vie respiratorie e allergie: è l'effetto provocato dagli aromi chimici

ze vanno di pari passo col tipo di uso che si fa della sigaretta elettronica: più frequente è lo *svapo*, più forti sono i possibili danni. Negli Usa sono stati registrati persino casi di stress respiratorio acuto e grave legato all'uso della sigaretta elettronica, usata talvolta anche per inalare droghe leggere, che hanno portato a decessi. In Italia fortunatamente non si hanno notizie di conseguenze così gravi ma l'impatto è comunque pesante. «Sembra un problema di nicchia ma non lo è – conclude la direttrice del centro di Allergologia – Il fumo elettronico porta infiammazioni che si cronicizzano con l'uso costante e un aumento del numero delle infezioni: i casi sono in continua crescita ma spesso i ragazzi ne capiscono la pericolosità solo quando arrivano da noi con bronchite cronica, asma o nei casi più gravi bronchioliti obliteranti».

Uccise due poliziotti a Trieste Meran ora è alla Rems di Calice

Il trentenne è stato prosciolto per vizio totale di mente ed è stato assegnato alla struttura della Val di Vara

Silva Collecchia

CALICE AL CORNOVIGLIO

Alejandro Augusto Stephan Meran il “gigante” che uccise due poliziotti all’interno della questura di Trieste è arrivato alla Rems di Calice. Prosciolto anche in Appello per vizio totale di mente per l’omicidio degli agenti è stato trasferito dal carcere di Montorio a Verona, dove si trovava, nella Residenza per l’esecuzione delle misure di sicurezza in Val di Vara. Per gli omicidi dei poliziotti Pierluigi Rotta e Matteo Demenego il giudice ha deciso il ricovero «per almeno 30 anni» nella Rems destinata ad ospitare infermi di mente socialmente pericolosi.

Ma il soggiorno a Calice di Meran non è definitivo. «Si tratta di una fase transitoria - spiega uno dei suoi avvocati Alice Bevilacqua al *Secolo XIX* -. Al momento non vi erano posti nelle strutture in zona e la Rems spezzina è l’unica che ospita pazienti anche provenienti da fuori Regione. Appe-



Alejandro Augusto Stephan Meran e, accanto, la struttura della Rems di Calice

na si libererà Meran tornerà vicino a casa sua dove vivono la madre e il fratello. Finalmente Meran potrà essere curato come previsto dalla legge. Ricordiamo sempre che il giudice l’ha assolto: ora deve essere curato. La Rems è la struttura destinata a persone come lui. Il suo diritto alla salute deve essere tutelato». Come si ricorde-

rà l’arrivo del pluriomicida a Calice non è stato troppo gradito dai residenti della zona. Anche perché pochi giorni dopo che si era diffusa la notizia, da Genova è stato comunicato l’invio alla Rems spezzina il killer Luca Delfino che uccise la sua fidanzata a Sanremo nel 2007.

Mentre le persone e qualche

politico protestava perché due ospiti tanto impegnativi avrebbero soggiornato alla Rems di Calice, Asl5 provvedeva al potenziamento delle misure di sicurezza della struttura e all’assunzione di altre persone impiegate nella vigilanza. Era il 4 ottobre 2019 quando Meran, che oggi ha 33 anni accompa-

gnato in questura per il furto di uno scooter, in soli quattro minuti, compì «un’assurda tragedia» come scrivono i giudici nelle motivazioni. Sono bastati i primi ventisette secondi a Stephan Meran per uccidere, con la loro pistola di ordinanza, gli agenti di Polizia Pierluigi Rotta e Matteo Demenego e il restante tempo, nel tentativo di darsi alla fuga, per spara-



re all’indirizzo di altro personale della questura di Trieste e ferire un assistente capo, prima di essere colpito e arrestato.

La Rems di Calice è gestita dal Dipartimento di Salute mentale e dipendenze di Asl5 attraverso una convenzione con due cooperative. La struttura usufruisce fino al 2024 di 2,6 milioni di euro all’anno e ospita fino a 20 detenuti che vengono seguiti da 14 infermieri turnisti e un coordinatore infermieristico, 12 Oss, 4 educatori, uno psicologo, un assistente sociale. A questo staff si aggiungono 3 psichiatri che sono presenti in struttura 12 ore al giorno e reperibili di notte, a cui si affianca uno psichiatra Asl, di raccordo tra la struttura e l’azienda, che garantisce 18 ore a settimana e ha funzione di direttore sanitario. Al fine di garantire nella Rems la massima sicurezza per gli ospiti, gli operatori e il territorio, tenuto conto anche della particolarità del sito in cui si trova il complesso, è stato elaborato un protocollo tra Asl, Regione Liguria e Prefettura di Spezia che ha individuato le modalità di intervento in caso di necessità. La Rems di Calice, infatti, è una struttura all’avanguardia e, oltre ad un sistema di videosorveglianza e antintrusione interno e esterno, gode, sulle 24 ore, di un servizio di Guardie Giurate Particolari, dell’attento monitoraggio delle forze di polizia territorialmente competenti e dell’attuazione di un collegamento di emergenza fra la centrale del servizio di vigilanza interno e il 112. —

Aiuti ai medici di frontiera Natale: «Servono incentivi»

Molte famiglie di tre centri della Val di Vara sono senza dottore da gennaio
Interpellanza del Pd in Regione: «Poca programmazione, perso troppo tempo»

LA SPEZIA

«**La giunta** regionale non può accontentarsi di constatare che le procedure per affidare l'incarico da medico convenzionato in Alta Val di Vara non trovino candidati. Chi amministra la sanità deve mettere in campo azioni che rendano appetibile anche l'opzione entroterra montano, con porta ad un impegno di diverso rispetto a zona urbane». E' la nota del consigliere regionale Davide Natale del Pd in merito alla perdurante carenza di medici di base a Varese Ligure, Carro e Maissana. Su questo tema, Natale ha presentato un'interrogazione insieme agli altri consiglieri del Pd. A gennaio è andato in pensione il medico convenzionato con Asl 4, l'azienda sanitaria del Tigullio sotto cui ricadono i tre territori, per Varese Ligure. La ricerca di una soluzione tampone, in attesa delle assegnazioni a tempo indeterminato a luglio, sono andate a vuoto. «Era proprio necessario arrivare a febbraio per rendersi conto della scarsità di medici sul territorio e dichiarare solo allora la zona carente? – si chiede Natale – A maggior ragione, in considerazione della lunghezza della procedura per l'assegnazione, la programmazione andava fatta in modo più attento. Nonostante le toppe messe, ad oggi il 50% degli interessati non ha un medico all'interno della propria Asl che lo segua e non lo avrà almeno fino alla fine della procedura».

Nella risposta fornita in aula si cita un centinaio di cittadini che si sarebbero iscritti in una diversa Asl della Liguria e la possibilità che qualcuno possa 'aver effettuato iscrizione temporanea fuori Regione'. Per Natale questo «non sposta il problema di una virgola. Tutti devono avere la possibilità di avere un medico all'interno della propria Asl di riferimento: molte persone non hanno potuto esercitare questo diritto. La politica sanitaria non si fa con i condizionali. La Regione deve calibrare l'offerta, pre-

vedendo incentivi specifici, avendo chiaro che un medico destinato a zone decentrate, con una demografia sparsa su un paesaggio montano, non può essere trattato come colui che opera in città, dove la densità abitativa è molto maggiore».



Situazione

L'assegnazione definitiva a tempo indeterminato è prevista a luglio, ma ora servono soluzioni-tampone

PROBLEMA

«Non ci si può limitare a constatare che la sostituzione è andata a vuoto per assenza di candidati»

«Oncologia, le sfide a tutela dei pazienti»

LA SPEZIA

«Questo congresso è un momento di raccordo tra i traguardi raggiunti e le nuove sfide del futuro per il benessere dei nostri pazienti. L'evoluzione dell'oncologia, grazie ai progressi in ricerca, diagnostica e terapie, ha fatto aumentare il numero di pazienti guariti o con malattia cronicizzata che oggi hanno bisogno di assistenza» Carlo Aschele, Monica Giordano e Luigi Cavanna, hanno aperto, in qualità di presidenti, il 27° Congresso nazionale Cipomo, (Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri) dal titolo "L'Oncologia tra i successi di oggi e i traguardi di domani" inaugurato ieri La Spezia. Carlo Aschele è anche direttore dipartimento oncologico Asl5 (e consigliere Nazionale Cipomo), Monica Giordano è direttore Oncologia Ospedale Sant'Anna (Como) e segretario nazionale Cipomo, Luigi Cavanna è presidente Cipomo. L'appuntamento testimonia l'impegno degli oncologi perché aumenti la qualità dell'assistenza a 360 gradi: «I nuovi farmaci continuano a dare sempre maggiori opportunità di cura. Ma la complessità dei trattamenti richiede competenze specialistiche sempre più raffinate, gestione rapida dei possibili effetti collaterali, anche con posti di degenza dedicati. Inoltre l'aumento dei tassi di cronicizzazione e guarigione moltiplica il numero dei controlli da eseguire».